

Cristiano Felice

I fumi della speranza
(Ab Gela Condita)



MIRKAL

delle arti e delle lettere

Certo, quel posto non era poi così bello, però Tonino ci aveva sempre vissuto ed era lì che andava a recuperare il senno ogni volta che qualcosa andava storto.

Fumo e calore si sollevavano con imperturbabile ed inarrestabile lentezza dall'enorme raffineria che sembrava fagocitare tutta la zona di Gela.

Quella sera poi non si era allontanato dalla civiltà per motivi particolari. Di momenti brutti ne aveva passati parecchi e la sua condizione di disoccupato a tempo pieno finiva sempre col tormentarlo. Anche per questo qualche volta preferiva allontanarsi, andare a cercare nel silenzio e nella quiete della solitudine, quella calma che poteva indurlo a pensare e trovare soluzioni che tuttavia non arrivavano mai e scomparivano dalla sua mente come i sogni che si arrendono al risveglio della coscienza nelle ore del mattino.

Tonino sapeva che quella terra non terminava al limite del fazzoletto sporco di fumo e fango dove si consumava la sua esistenza. Persino lì, anzi, da quella Gela che esalava petrolio, emergeva un passato glorioso fatto di grandi battaglie e di popoli fieri disposti a estremi sacrifici in nome della difesa di un territorio la cui posizione permetteva il controllo di un ampio braccio di mare e il dominio di una vasta area che si estendeva tutta intorno. E poi aveva sentito di templi millenari, chiese maestose piene di dipinti e sculture, eredità di tempi passati, mari splendidi e incantati pieni di vita e di leggende, ed altre meraviglie le cui bellezze superavano perfino il delirante lavoro dell'immaginazione.

Tonino però sapeva anche altro. Tutto questo non lo aveva solo letto, non gli era stato solo raccontato: lo sentiva, ne avvertiva il respiro, la potenza, la dignità, l'innocenza.

Sorprendendosi a fissare la luna offuscata dalle luci della città poco distante, era anche consapevole che bastava poco per allontanarsi e vedere quel globo di luce risplendere in tutto il suo splendore.

Era sicuro che quella terra fosse come una sorta di eterna bambina capricciosa e sbarazzina che da millenni sfidava il tempo e per millenni vinceva la sua lotta impari evitando l'erosione dell'esistenza.

Sì, era questo che Tonino percepiva ed era questo che, ogni volta che riprendeva la strada di casa, gli dava il coraggio e la forza di pensare che il momento della resa era ancora lontano.

*

*

*

**TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI
A NORMA DI LEGGE**

COPYRIGHT:

©Cristiano Felice - 2003

© **MIRKAL** *delle arti e delle lettere*